



**UNA
MONTAGNA
DI...
PASCOLI**

UNA MONTAGNA DI...PASCOLI
pascoli, alpeggi e pastori

- Mostra dei finalisti -



ORGANIZZAZIONE

Associazione Forte di Bard
www.fortedibard.it

SUPPORTO TECNICO

Alina Art Foundation
www.alinaartfoundation.com

Associazione culturale "Inarttendu"
www.inarttendu.it

COORDINAMENTO GENERALE

Associazione Forte di Bard
Presidente Ornella Badery
Direttore Luca Bringham

ALLESTIMENTO

SeghesioGrivon

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Ufficio stampa Forte di Bard

CATALOGO

A cura di Alina Art Foundation e Inarttendu

TESTI

Alina Art Foundation/Inarttendu

PROGETTO GRAFICO

SeghesioGrivon

Sara Vettorello, Alessandra Locatelli, Gloria Rech, Natasha Panattoni, Aurora Guazzaroni, Deborah Surra, Gianfranco Barco, Emanuele Zenere, Pietro Bregni, Martina Legovic, Alberto Fiocco, Giltae lee, Mario "Bariom" Barbieri, Alice Sottani, Diego Monfredini, Emanuela Sandu, Enrica Berselli, Sérgio Marques, Antonio Bernardo, Debora Antonello, Laura Bertazzoni, Lucia Armeno, Marco Barbagiovanni, Andreia Adão, Nicole Attiani, Beatrice Canova, Goyen Chen, Chiara Rapposelli, Flavio Bozzato, Filippo Bruno, Irene Rosso, Joey Koka, Caterina Pioletti, Alessandra Gioia, Francesco Luchena, Luca Ioddo

GIURIA

Adriano Attus, Alice Padovani, Andrea Serio, Massimo Rosati, Mehiwm Elise Grange

INSTALLAZIONI SITE SPECIFIC

Alice PADOVANI, Francesca PASQUALI, Marco NONES

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli artisti partecipanti, le istituzioni partner, i volontari e quanti hanno contribuito alla realizzazione della mostra.

INFORMAZIONI TECNICHE

Periodo di esposizione: 7/08 - 7/09
Orari: tutti giorni dalle ore 10.00 alle 19.00
Ingresso incluso nel biglietto di entrata al Forte di Bard

CONTATTI

Tel. +39 0125 833811
info@fortedibard.it
Social:
IG @forte_di_bard
Facebook @fortedibardofficial
fortedibard.it

COPYRIGHT

© 2025 Forte di Bard
© 2025 Alina Art Foundation
© 2025 Associazione culturale "Inarttendu"

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta degli organizzatori.

UNA
MONTAGNA
DI...
PASCOLI

Concorso Internazionale
di Grafica e Illustrazione

Seconda Edizione 2026

Il Concorso Internazionale di Grafica e Illustrazione “Una montagna di... pascoli” 2026, indetto dal Forte di Bard, celebra la cultura pastorale e la fragilità delle Alpi. Il pastoralismo montano affronta una fase di profonda trasformazione e l'Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori rappresenta un'opportunità per rimettere al centro della governance la gestione sostenibile dei territori montani. I pastori affrontano quotidianamente ostacoli complessi che minacciano la loro stabilità economica e hanno bisogno di un'attenzione importante per le molteplici funzioni che svolgono proprio per il contributo del loro lavoro al contrasto delle conseguenze dei cambiamenti climatici in montagna. Il pastoralismo non è solo un sistema produttivo, ma un pilastro ecosistemico per la salvaguardia delle montagne che contribuisce alla custodia della biodiversità salvaguardando l'alternanza tra bosco e prati, alla resilienza climatica attraverso le pratiche tradizionali di conservazione del territorio, all'economia circolare con la produzione di cibo secondo cicli naturali e anche alla conservazione delle tradizioni millenarie dei paesaggi montani.

Il progetto, in linea con l'Anno Internazionale ONU dei Pascoli e dei Pastori, valorizza il paesaggio montano tramite diverse tecniche grafiche. Le opere offrono una riflessione profonda sul territorio e sulla sua salvaguardia.

La seconda edizione del Concorso Internazionale di Grafica e Illustrazione “Una montagna di... pascoli” conferma appieno lo slancio e il valore culturale nati con il debutto dell'iniziativa. Il progetto ha mantenuto fede alle alte aspettative della prima edizione, consolidandosi come un punto di riferimento globale per il racconto visivo delle terre alte.

I numeri testimoniano una risposta straordinaria da ogni angolo del pianeta: 381 candidati totali, 41 paesi rappresentati e altissimo livello qualitativo delle opere. Questa eccezionale partecipazione internazionale ha messo in luce una varietà di stili, tecniche e visioni artistiche di rara intensità. L'elevata qualità dei lavori presentati ha richiesto un impegno particolarmente intenso e una profonda riflessione da parte della giuria, chiamata a selezionare le opere migliori in un panorama di proposte capaci di interpretare con rara sensibilità l'anima, le sfide e l'ecologia del mondo pastorale. A loro va il nostro più sentito ringraziamento per aver guidato con rigore e passione la nascita di questo catalogo.

Un sentito ringraziamento a tutti i partner coinvolti nel progetto in particolare ad Alina Art Foundation e all'Associazione culturale Inarttendu per la collaborazione e l'entusiasmo che hanno dedicato a questa iniziativa ricompresa nel progetto Alcotra- Transit.

Grazie, infine, a tutti gli artisti, ai giovani che hanno partecipato al concorso e che hanno dedicato la loro attenzione a questo tema.

Ornella Badery
Presidente
Associazione Forte di Bard

Per un turismo culturale sostenibile e creativo

INTERREG ALCOTRA IT-FR TransIT

Il progetto europeo TransIT, che si propone di promuovere la transizione da modelli tradizionali di turismo a nuove forme di turismo culturale in tre piccole destinazioni turistiche di montagna: Bard in Valle d'Aosta e Aussois e Avrieux nella Regione francese della Savoia.

I partner del Progetto sono comuni inseriti in territori variegati, caratterizzati dalla bellezza della natura alpina e da beni e strutture monumentali imponenti: scopo del Progetto è coniugare il patrimonio culturale immateriale la produzione culturale con la tradizione e la spinta verso l'innovazione. Il volano generato dai flussi stagionali non è ancora così efficace nel coinvolgere le comunità locali e le imprese dell'accoglienza in un sistema integrato.

Tra le tante iniziative di TransIT, la seconda edizione di Montagna di Segni vuole puntare su questa nuova liaison transfrontaliera, accompagnando e riunendo le comunità a lavorare insieme divulgando/attraendo nuove spinte creative che diano una visione contemporanea dello spazio alpino nella sua complessità e completezza.

In questo senso, TransIT diviene in particolare nella declinazione di Concorso/Mostra internazionale un laboratorio liminale verso una nuova visione del turismo culturale.



Un pascolo senza confini

A cura di

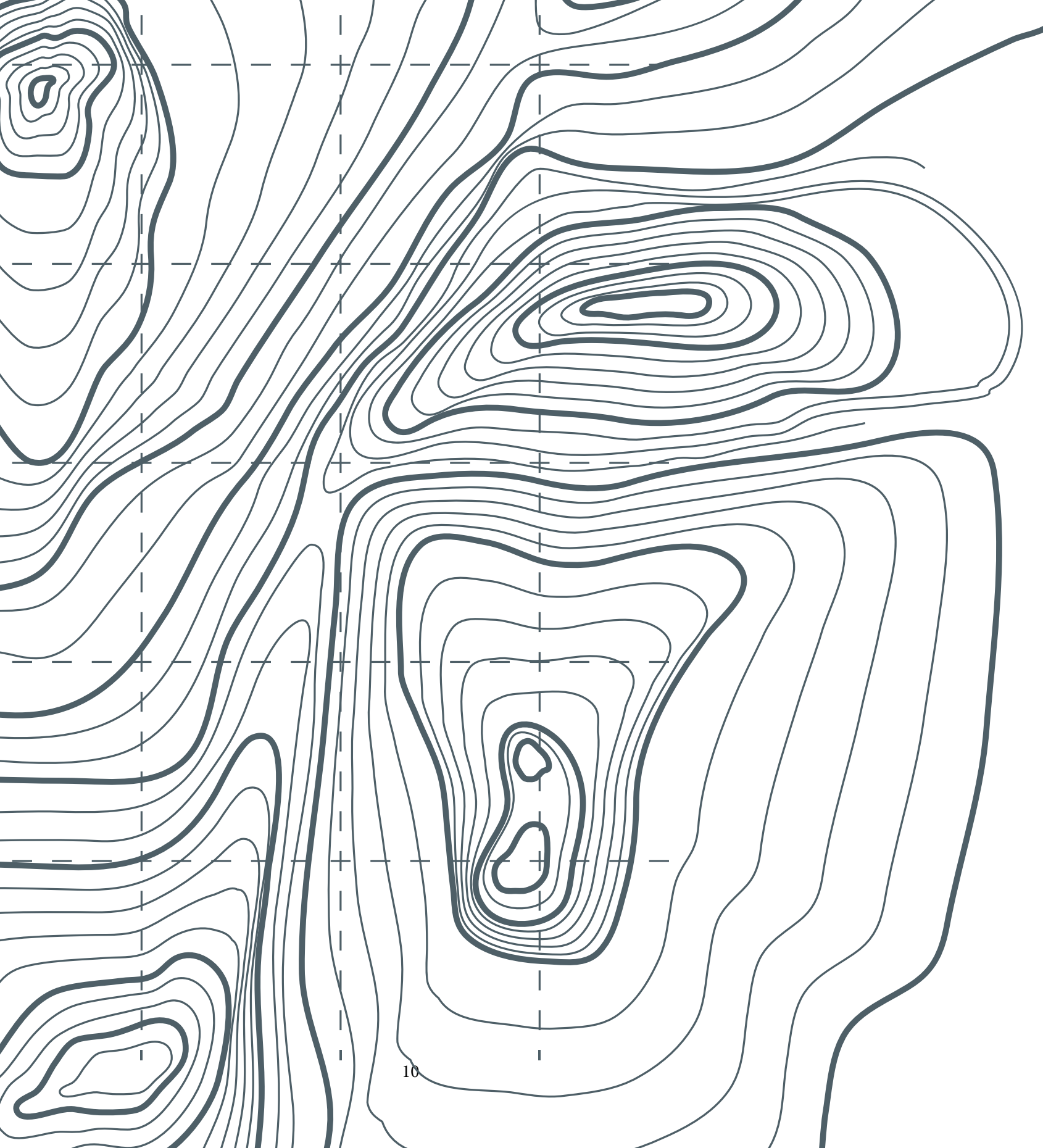
Alina Art Foundation e
Associazione culturale Inarttendu

Ci sono parole che sembrano piccole finché non le metti davanti a una montagna. Pascolo è una di queste. Evoca lentezza, silenzio, una certa dimenticata sapienza del tempo eppure, quando l'abbiamo lanciato come tema della seconda edizione di *Una montagna di...* nel gennaio 2026, qualcosa di inaspettato è successo: il mondo ha risposto.

381 artiste e artisti. 580 opere. 29 accademie d'arte. 14 paesi dall'Iran alla Corea del Sud, dal Messico all'Ucraina, da Taiwan alla Bulgaria, passando per Italia, Germania, Francia, Turchia, Spagna. Tre mesi di monitoraggio costante, giorno per giorno, opera per opera, con la pazienza di chi sa che la qualità di un processo si costruisce nelle sue pieghe invisibili.

Nessuno di noi immaginava che un pascolo alpino potesse diventare uno spazio di conversazione così ampio, così plurale, così vivo. Eppure i pascoli luoghi di transito, di nutrimento, di confine hanno toccato quella tensione tra radicamento e movimento che attraversa ogni latitudine, ogni generazione, ogni linguaggio visivo.

Le opere giunte al concorso parlano con tecniche lontanissime tra loro disegno tradizionale, grafica digitale, arti grafiche, incisione, litografia, video ma condividono



una stessa urgenza: restituire visibilità a ciò che scompare, o che rischia di scomparire. **I pascoli alpini, proclamati dall'ONU tema dell'Anno Internazionale 2026, sono ecosistemi fragili e preziosi.**

Questo concorso ha scelto di abitarli attraverso l'arte, perché l'arte è forse l'unico linguaggio capace di trasformare la consapevolezza in emozione, e l'emozione in memoria condivisa. Una giuria di cinque professionisti ha condotto il processo in due fasi rigorose, con preselezioni individuali seguite da una sessione collegiale finale il 28 aprile 2026. Le opere dei finalisti che oggi compongono questa mostra alle Scuderie del Forte di Bard non sono solo i lavori più belli: sono quelli che hanno saputo dire qualcosa di necessario, con il mezzo che sentivano più proprio.

Accanto a loro, tre installazioni site-specific realizzate da Alice Padovani, Francesca Pasquali e Marco Nones trasformano gli spazi del Forte in paesaggi abitati, usando lana grezza e scarti naturali donati da Les Tesserand in Valle d'Aosta e dagli Amici della Lana di Biella. Il Forte di Bard non è solo lo sfondo di tutto questo: è il motore che ha reso possibile costruire una piattaforma internazionale credibile intorno a un territorio specifico. La collaborazione con questa istituzione rappresenta per Alina Art Foundation e Inarttendu un privilegio e una responsabilità che prendiamo sul serio.

Questa mostra è, infine, qualcosa di più di un'esposizione. È la prova che l'arte giovane, l'arte che cerca ancora, ha bisogno di luoghi che la ascoltino. La Alina Art Foundation è nata per questo: in memoria di Alina, per tenere aperte le porte che lei non ha potuto attraversare. Ogni concorso, ogni mostra, ogni residenza è un gesto di cura verso chi crea, e verso chi guarda.

Ai finalisti, ai premiati, agli studenti e agli Special Guests che hanno portato il loro sguardo su questi pascoli: grazie. Ci avete ricordato perché tutto questo vale la pena.

DISEGNO

Quando la mano ricorda ciò che l'occhio ha dimenticato

TRADIZIONALE

C'è qualcosa di molto onesto nel segno tracciato a mano. Matita, china, acquerello, pastello, incisione, tecniche antiche quanto il bisogno umano di lasciare traccia portano nel corpo stesso del tratto la memoria del gesto che le ha generate.

Le opere di questa sezione parlano di pascoli, di erba, di luce radente sulle pietraie alpine. Ma parlano anche, attraverso la scelta della tecnica, di qualcosa di più sottile: della lentezza come resistenza, del tempo manuale come forma di conoscenza. Chi disegna a mano un paesaggio lo abita due volte, una volta con gli occhi, una volta con le dita.

Il segno grafico torna alla sua dimensione più essenziale: materica, tattile, imperfetta nella sua perfezione. In un'epoca in cui il paesaggio alpino stesso appare sempre più fragile i pascoli si restringono, le specie si contraggono, il silenzio si fa più raro, c'è una coerenza profonda nel scegliere tecniche che portano iscritti nella propria natura i concetti di cura, di attenzione, di irreversibilità del gesto. Ogni tratto è una decisione che non torna indietro.

1° Premio

Who follow us
Sara Vettorello

“Per la capacità di trasformare il tema del pascolo in una visione contemporanea dove il segno grafico, tratteggiato in modo ruvido ed essenziale, incontra una forte tensione poetica. Un'opera che evoca lo spirito autentico della montagna.”



Cosa vuoi fare da grande

Alessandra Locatelli

STORYBOARD FILM IL PASSO

10 GIUGNO PARTENZA

14

* COSA VOI FARE UN GRANDE *

CONTINUA A PIOVERE

GLIANZIANI SI AMMALANO

IL BAIT

3^a TAPPA "IL PASSO" 2689 mt

MARTEDI 7 LUGLIO GRANDE GIRA CON I VITELLI

SABATO 5 AGOSTO I FISCHI ALLA LUNA

VENERDI 15 AGOSTO CENA PASTORI E GARZIELE "GARZIELE LA MAMMA NON LO CHIAMA PIU'"

GIOVEDI 20 LUGLIO CLAUDIO DISFATTO

**2° Premio
ex aequo**

Lassù
Gloria Rech



“Per la delicatezza con cui affronta il tema attraverso un registro minimale e silenzioso, capace di restituire la sostanza poetica del mondo rurale. Un lavoro che affida la sua forza evocativa alle sfumature del bianco e del grigio.”

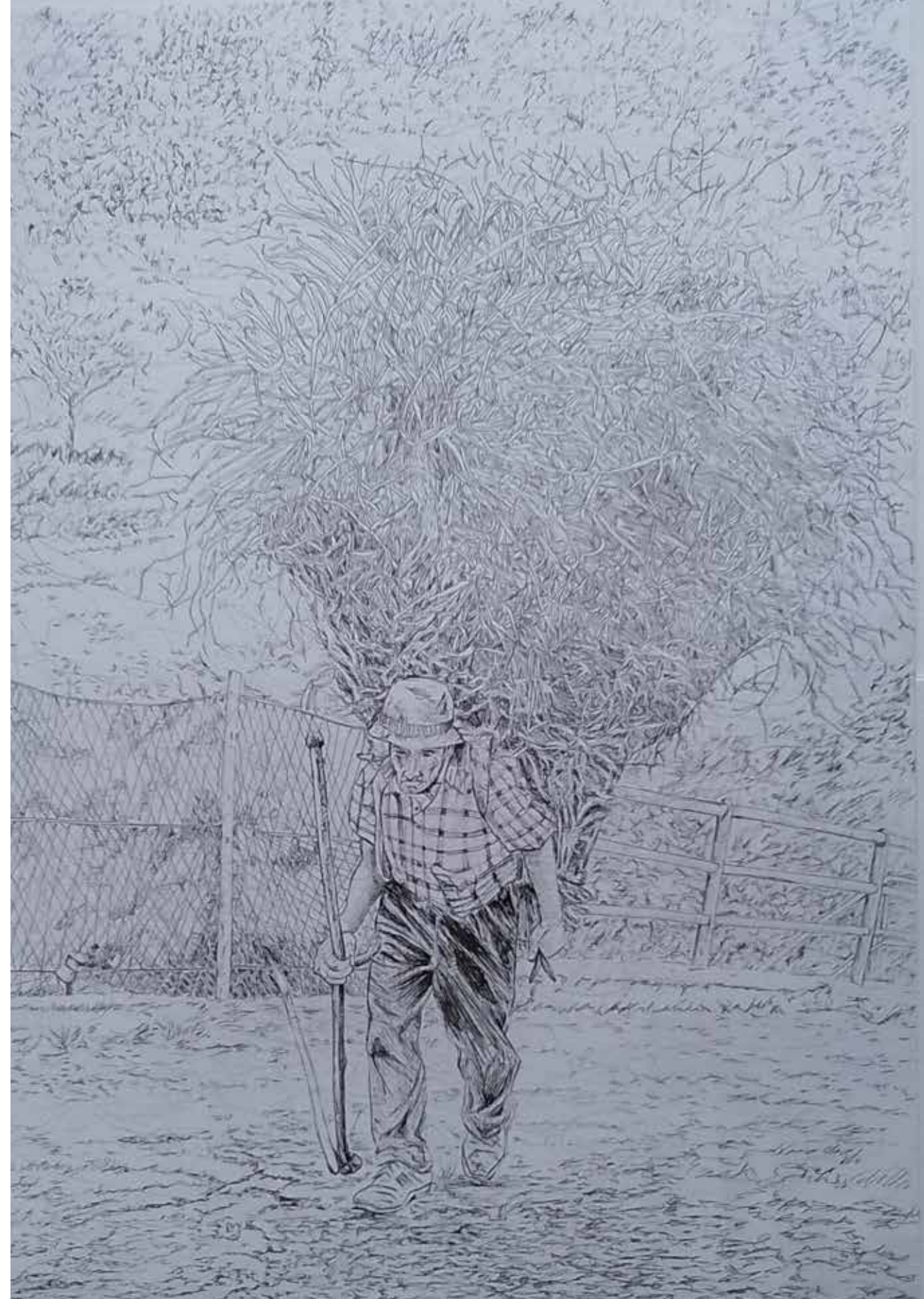


Gli ultimi guardiani
Natasha Panattoni

Nel gesto
Aurora Guazzaroni



Michele
Deborah Surra



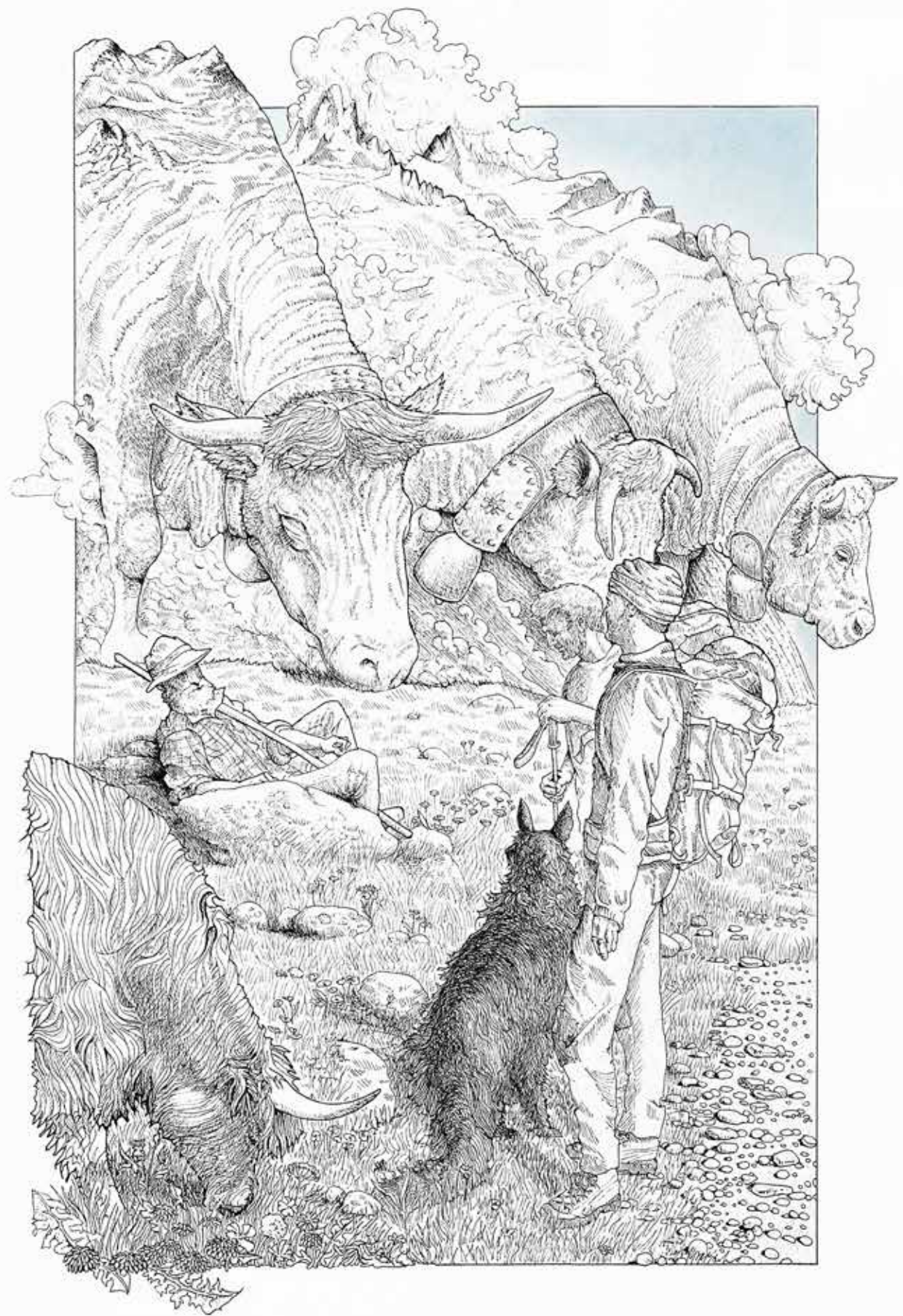


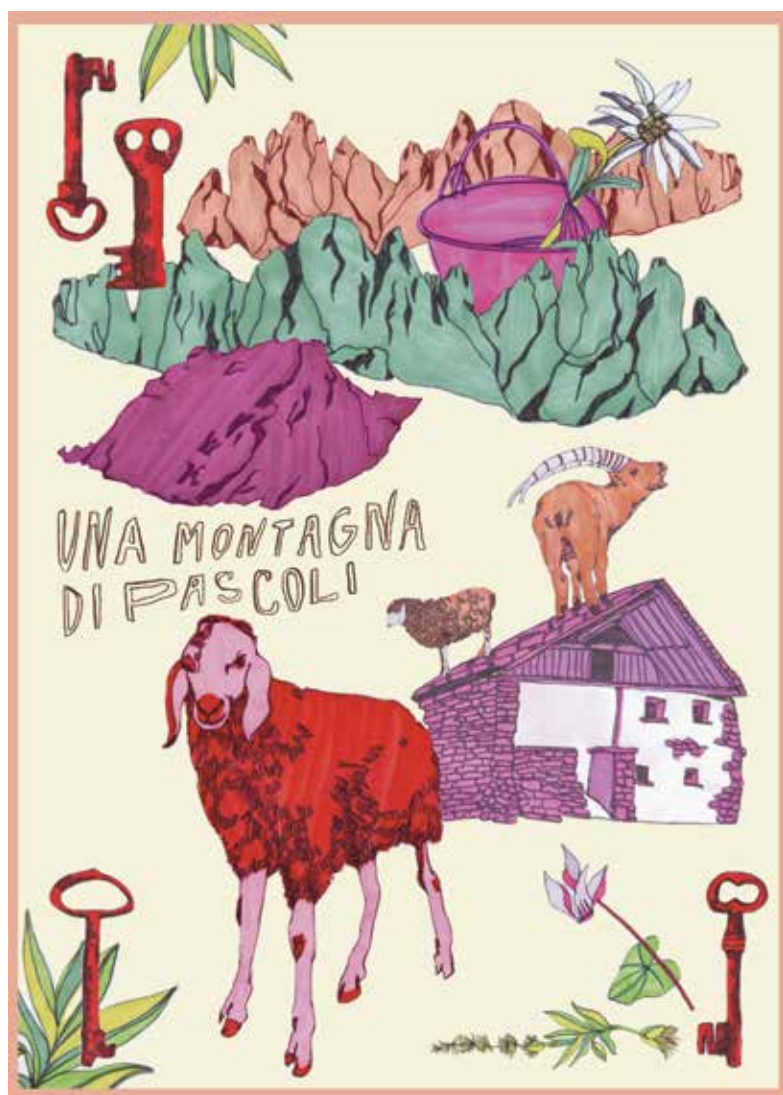
Mondare in mandra
(Mungere in mandria)
Gianfranco Barco

Gregge
Emanuele Zenere

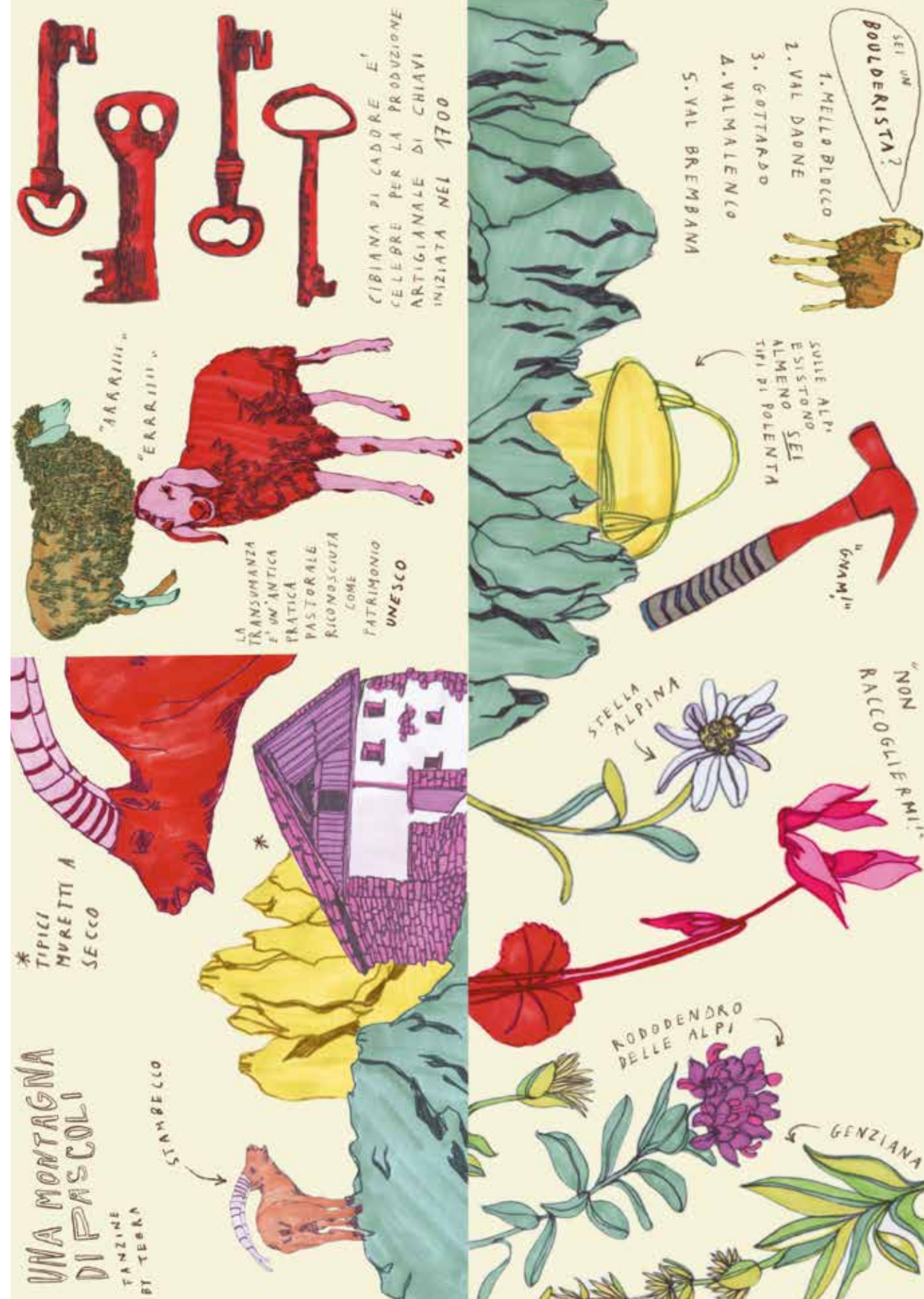


Incontro col pastore
Pietro Bregni





FaNzInA aLpInA
Martina Legovic





Newborn
Sara Vettorello



ARTE

Illustrazione, vettoriale, video > per la prima volta, l'intelligenza artificiale

DIGITALE

Le opere di questa sezione nascono in ambienti dove il tratto si costruisce per vettori, dove il colore non conosce la fisicità del pigmento ma possiede una precisione quasi chirurgica, dove il movimento diventa linguaggio attraverso il montaggio e la sequenza. Illustrazione, grafica vettoriale, video: tecniche che condividono la capacità di tradurre un'intenzione visiva in forma controllata, capace di abitare schermi e spazi con la stessa naturalezza con cui un disegno abita un foglio.

Ma questa edizione porta con sé una novità che non poteva essere ignorata e che la giuria ha scelto di affrontare con trasparenza intellettuale piuttosto che con reticenza: la presenza, per la prima volta, di opere generate con intelligenza artificiale. Non come categoria separata, non come problema da risolvere, ma come realtà da guardare in faccia.

L'IA è entrata nei laboratori e negli studi degli artisti con la stessa velocità con cui i pascoli alpini si trasformano sotto la pressione del clima e allo stesso modo, chiede di essere compresa prima di essere giudicata.

Ciò che la giuria ha cercato, in questa sezione come nelle altre, è l'intenzione. La domanda non era come è stata realizzata un'opera, ma cosa voleva dire e se lo diceva con necessità autentica. In un'epoca in cui gli strumenti cambiano più velocemente delle domande che ci poniamo, l'arte digitale ricorda che la tecnica non è mai neutrale è sempre una scelta. E ogni scelta dice qualcosa di essenziale su chi la fa.

1° Premio

Desfa bosco e pra
Alberto Fiocco

“Per la straordinaria sintesi visiva che richiama la forza comunicativa dei manifesti anni ‘70. L’abbraccio simbolico tra il pastore e l’animale diventa un potente emblema di rispetto e convivenza. La giuria premia la capacità di unire una solida tradizione iconografica a un linguaggio grafico immediato e di urgente attualità.”



2° Premio

Giltae lee 李吉泰

“Per tecnica e impatto iperrealista. L'opera eleva il soggetto animale a icona di resistenza e dignità. Il taglio compositivo enigmatico, che cela lo sguardo sotto il vello, restituisce una visione della natura al tempo stesso contemporanea e archetipica.”



Nel tempo perdurano
Mario “Bariom” Barbieri





Being Here (frame)
Alice Sottani

trans human,
il tempo che cammina
(frame)
Diego Monfredini



ma di acqua se ne consumava di meno



Il custode delle Terre Alte
Emanuela Sandu

Familia
Enrica Berselli





Cartography of Pastures
Sérgio Marques



ARTI

Incisione, linografia, serigrafia > la matrice come pensiero

GRAFICHE

Nelle arti grafiche, l'immagine si incide, si intaglia, si prepara e poi si trasferisce. C'è sempre, tra l'artista e il risultato finale, un intermediario fisico: la matrice. Quella lastra di metallo, quel blocco di legno, quel telaio serigrafato portano impressa ogni decisione presa prima del momento della stampa. La matrice è memoria e impegno insieme. È una logica che ha molto in comune con quella dei pascoli alpini: ecosistemi costruiti nel tempo, modificati da ogni pressione, capaci di registrare nel proprio corpo le tracce di ogni intervento umano e naturale. Le opere di questa sezione, incisioni, linografie, serigrafie, acquetinte, xilografie portano con sé la fisicità del processo che le ha generate. L'inchiostro che penetra la carta sotto pressione, il rilievo percepibile al tatto, la serialità controllata della stampa: tutto questo trasforma ogni opera in un oggetto che racconta anche se stesso, non solo il paesaggio che ritrae. In un momento in cui la velocità digitale tende a fare della riproducibilità qualcosa di infinito e senza peso, le arti grafiche ricordano che ogni copia ha un numero, ogni matrice ha una vita, ogni stampa è il risultato di un gesto che lascia il segno nel senso più letterale possibile.

2° Premio

Annotazione
Antonio Bernardo

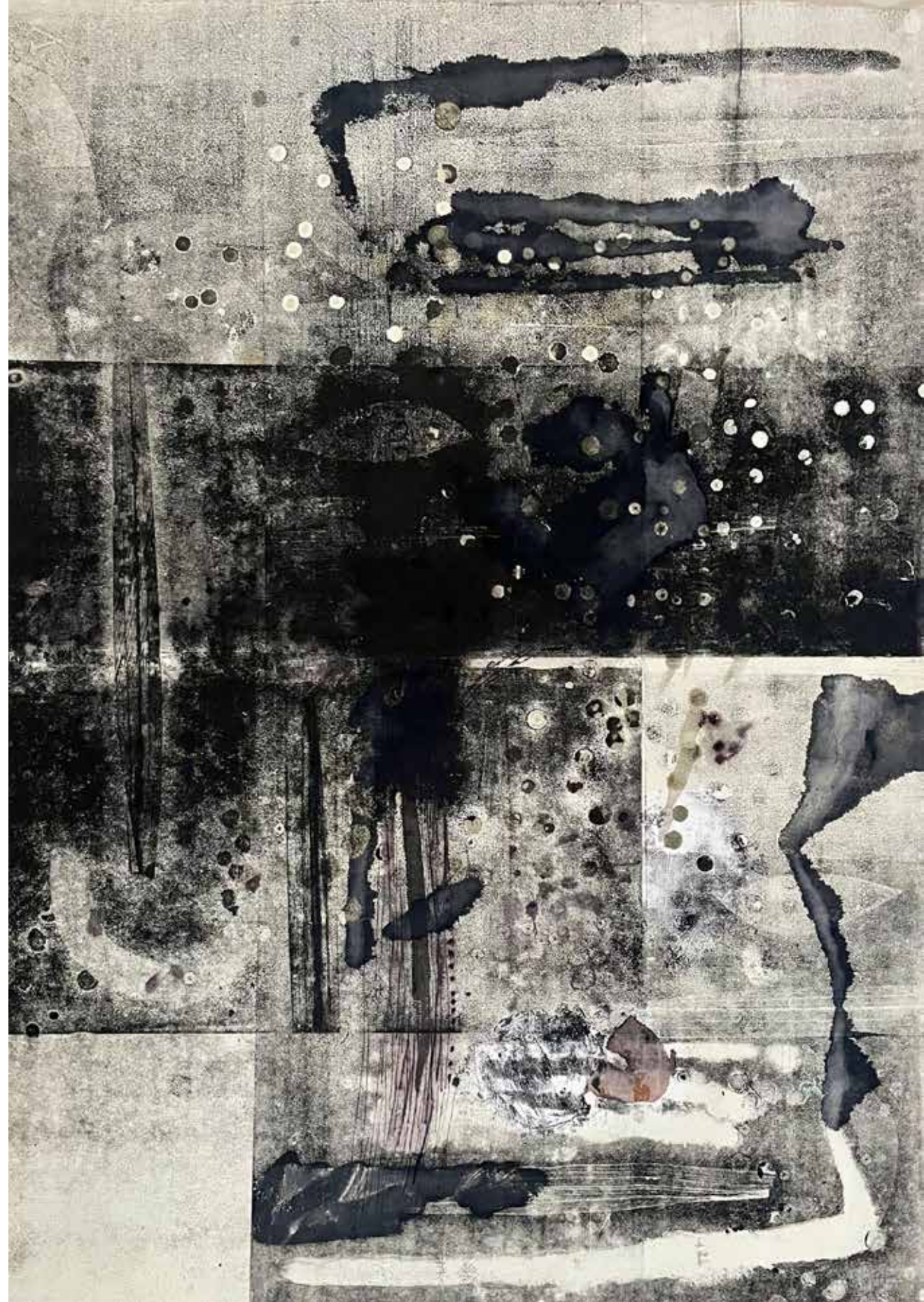
“Per la sensibilità con cui il paesaggio alpino viene restituito attraverso un linguaggio essenziale e coerente. La scelta monocromatica rafforza il senso di silenzio e distanza. Un'opera misurata, poetica, di raffinato equilibrio compositivo.”



Annotazione
Antonio Bernardo



Pecore bianche, pecore nere
Debora Antonello





Transumanza
Laura Bertazzoni

Les peuples
comme des flammes
Lucia Armeno





STUDENTI

Le accademie d'arte e la generazione che guarda la montagna

Questa categoria è, da sempre, il cuore pulsante del concorso. Gli studenti portano uno sguardo che non ha ancora imparato a proteggersi: diretto, vulnerabile, capace di meravigliarsi e di indignarsi con la stessa intensità.

La seconda edizione di *Una montagna di... Pascoli* ha visto la partecipazione di 29 accademie d'arte da 14 paesi, con una presenza studentesca che ha superato ogni aspettativa, 236 opere provenienti da istituzioni italiane e internazionali che hanno scelto di portare i propri studenti dentro una riflessione su paesaggio, identità alpina e fragilità ambientale.

Tra le realtà italiane, l'Accademia di Belle Arti di Venezia si è confermata tra le più rappresentate, con una presenza numerosa e una varietà di linguaggi che riflette la ricchezza della sua tradizione didattica. L'Accademia Albertina di Torino ha portato uno sguardo radicato nel territorio alpino geograficamente vicino, culturalmente preciso. L'Accademia di Belle Arti di Ravenna, di Frosinone, di Verona, di Bologna e l'Accademia di Brera a Milano hanno contribuito a costruire una mappa italiana della giovane arte contemporanea che si confronta con il paesaggio senza nostalgia e senza distanza. Sul fronte internazionale, la presenza di accademie da Corea del Sud, Taiwan, Germania, Bulgaria, Ucraina, Iran e Messico ha trasformato questa categoria in qualcosa di inatteso: una conversazione globale su un tema apparentemente locale. Un pascolo della Valle d'Aosta visto dagli occhi di uno studente di Seoul o di Teheran non è lo stesso pascolo e questa differenza di sguardo è esattamente ciò che rende la sezione Studenti la più imprevedibile, e spesso la più sorprendente, dell'intero concorso. I quattordici finalisti selezionati dalla giuria rappresentano la sintesi di questo panorama: voci diverse per formazione, tecnica e provenienza, unite dalla stessa capacità di guardare un paesaggio e restituirlo trasformato non fotografato, non documentato, ma interpretato. *È ciò che distingue un artista da un testimone.*

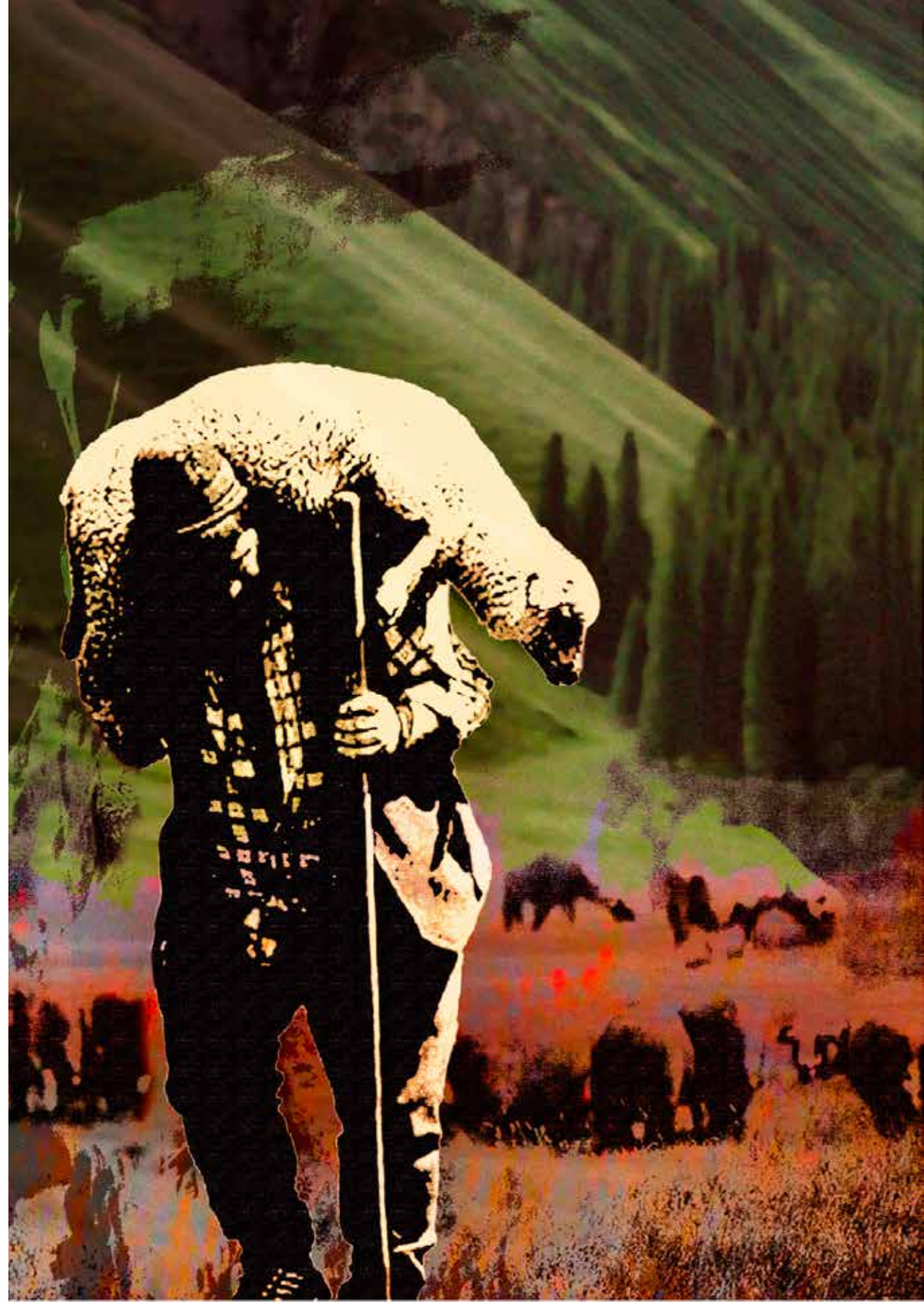
**Premio speciale
Transit - Forte di Bard**

“Mas3R” video
Marco Barbagiovanni

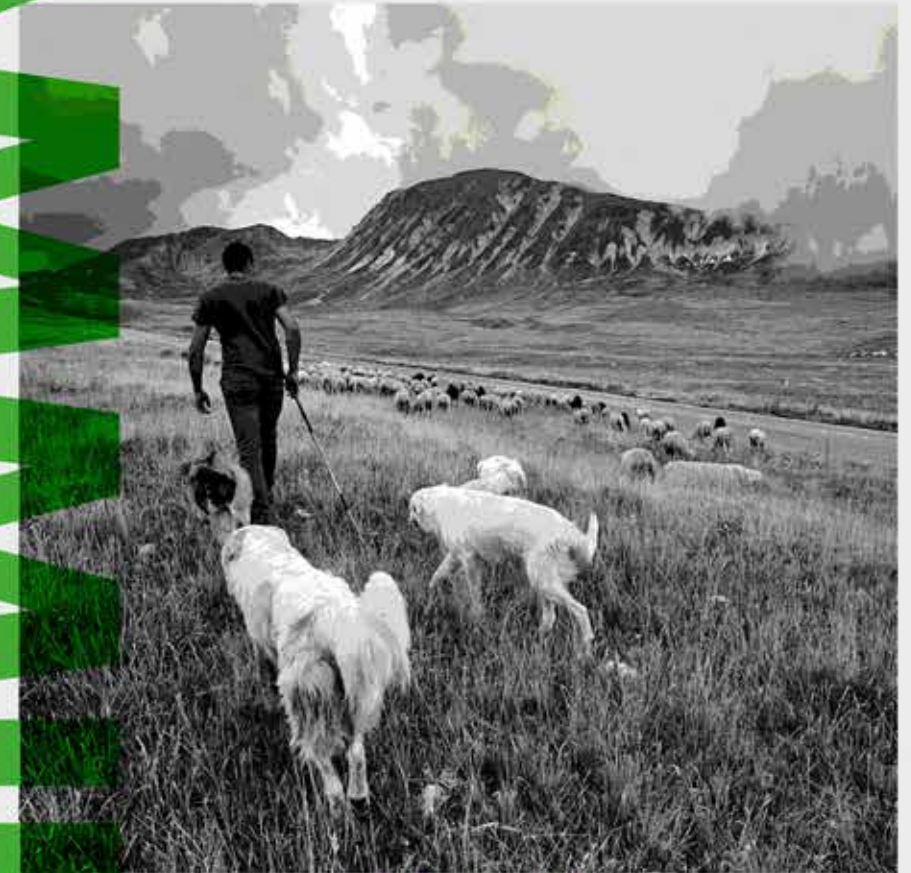
*“In un bianco e nero
sobrio e suggestivo, questo
video cattura l'essenza
stessa degli alpeggi con
una rara sensibilità. La
musica accompagna ogni
immagine e amplifica
un messaggio universale.
L'opera trasmette un'empatia
immediata, trasformando la
contemplazione in presa di
coscienza.”*



La forza di chi protegge
Andreia Adão



LA TRANSUMANZA È MOVIMENTO, È CULTURA



CAMMINO

Passo dopo passo, si tramanda un sapere invisibile.
Se si ferma il cammino, scompare un mestiere.

300-500

Sono i km che la transumanza può coprire
durante l'anno.

Ogni gregge mantiene attivi chilometri di territori
marginali

LA STRADA È MEMORIA

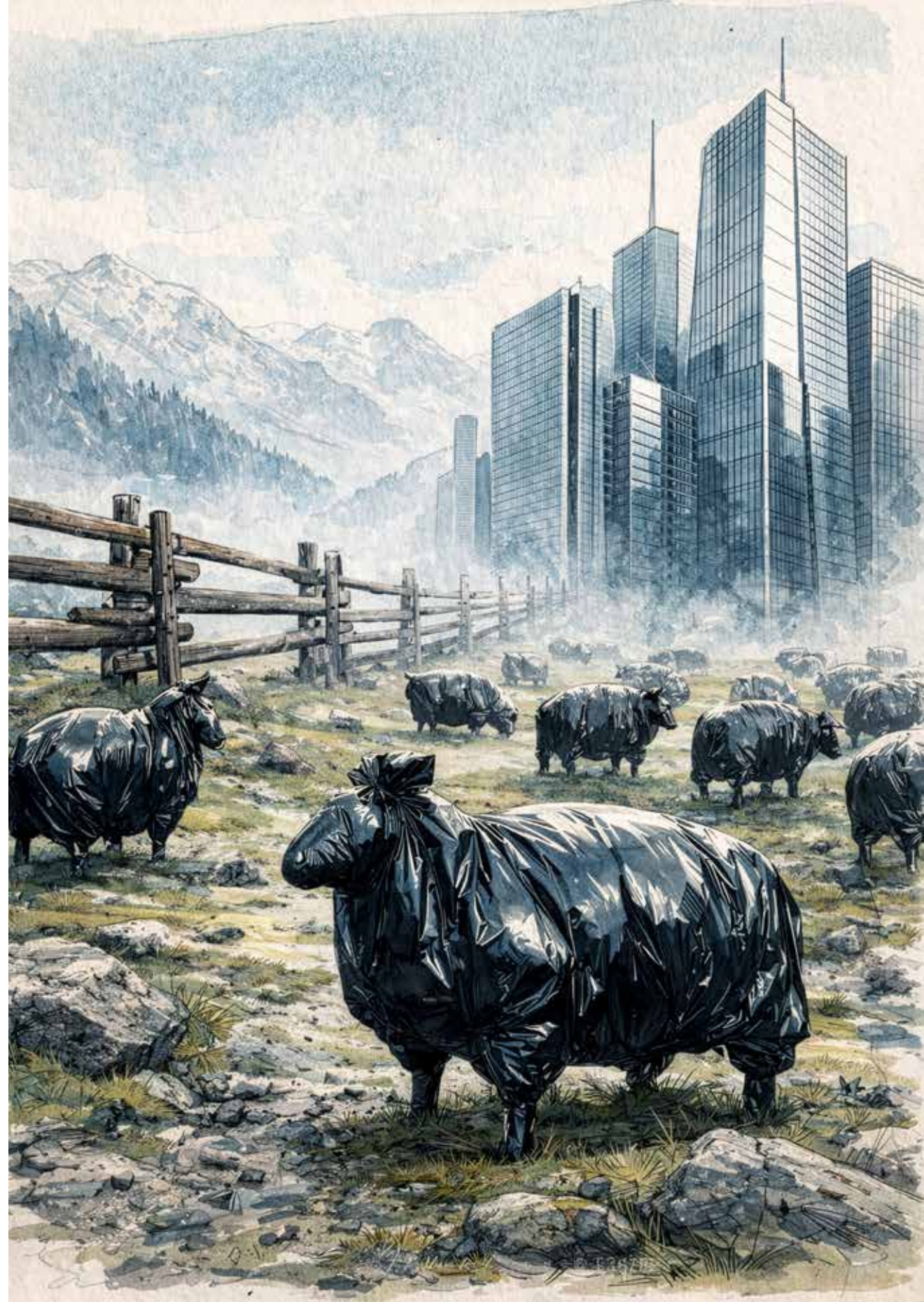
Premio di Merito

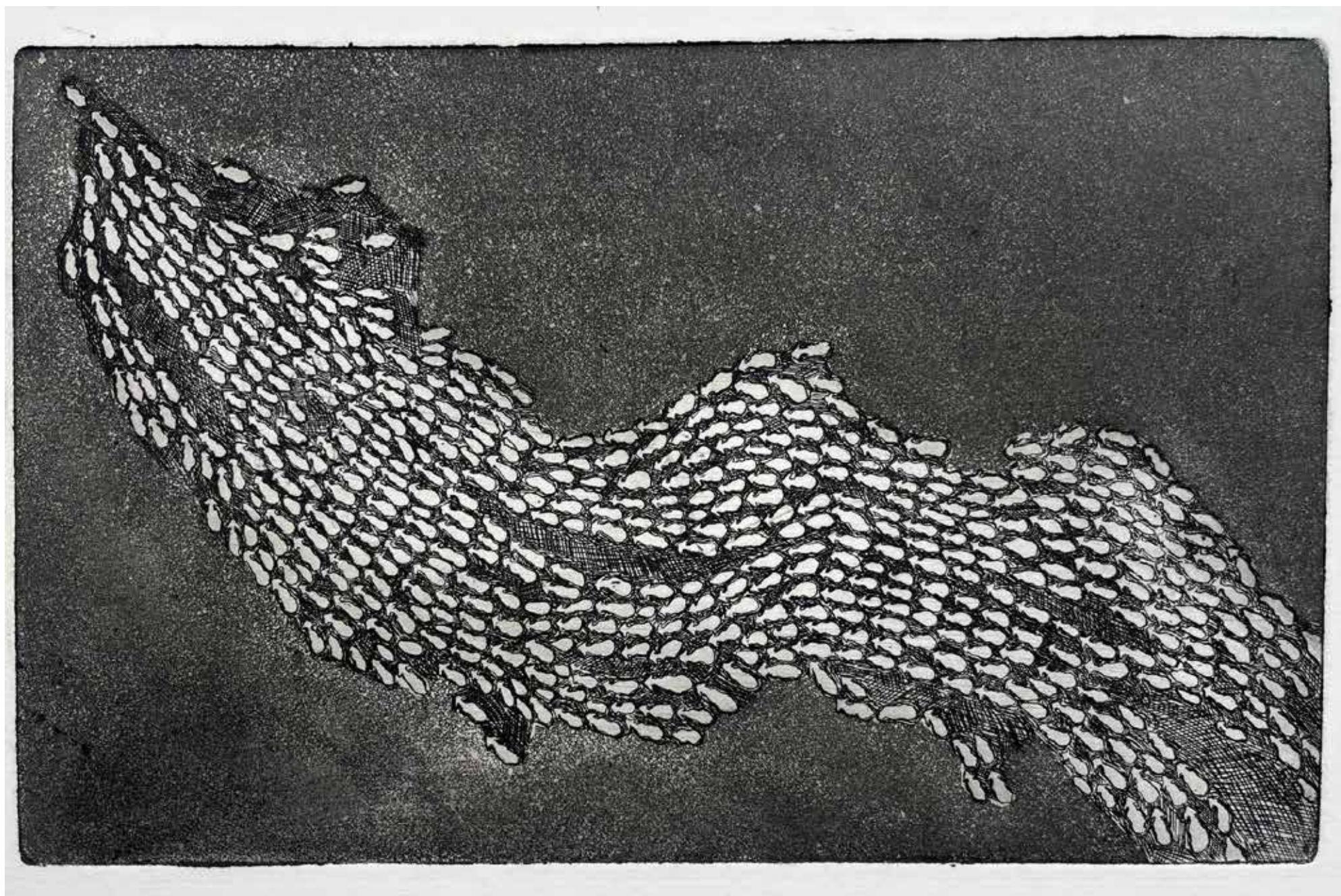
no title
Nicole Attiani

L'eco del solco
Beatrice Canova



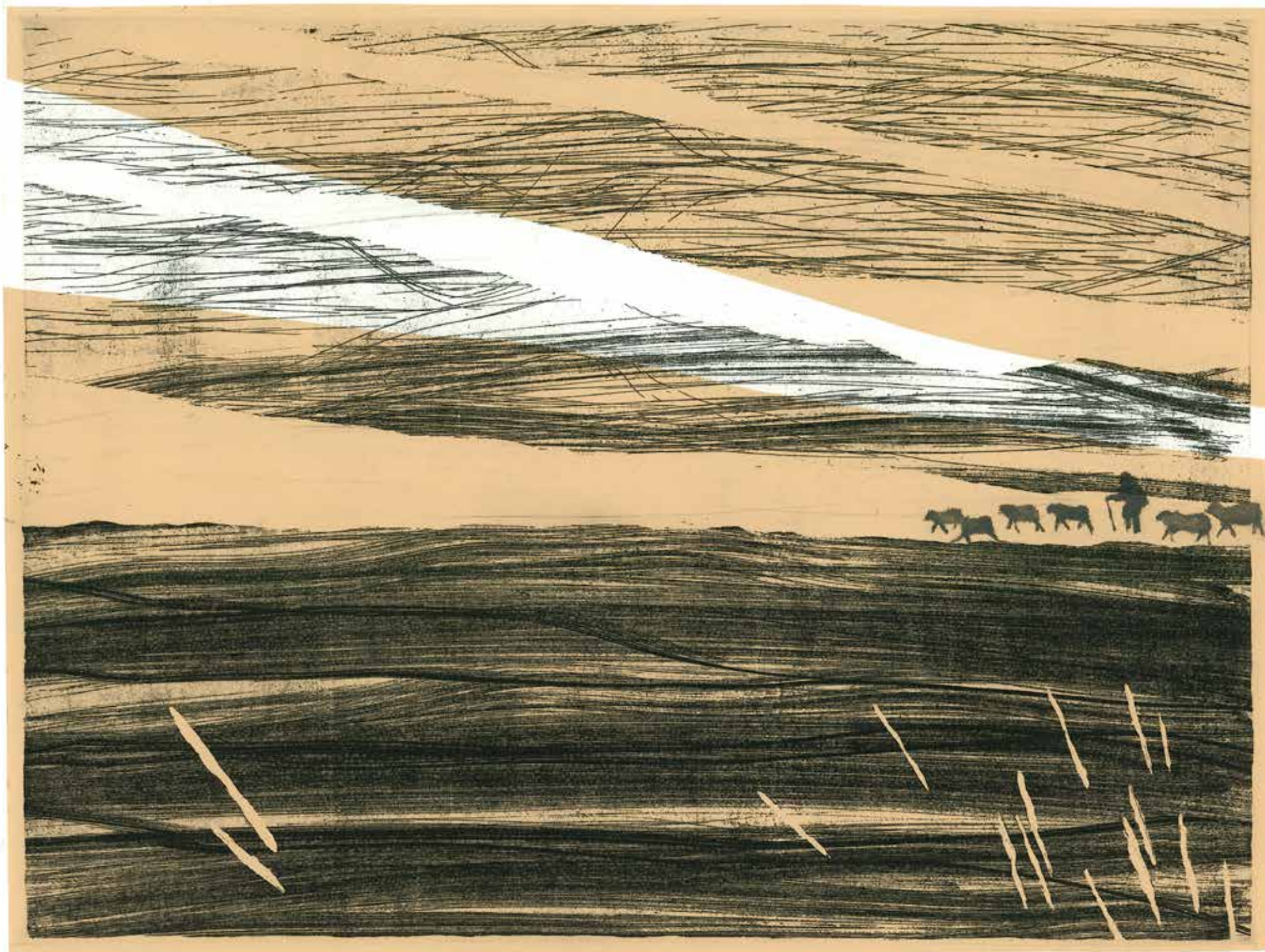
Black sheep
Goyen Chen 郭郭





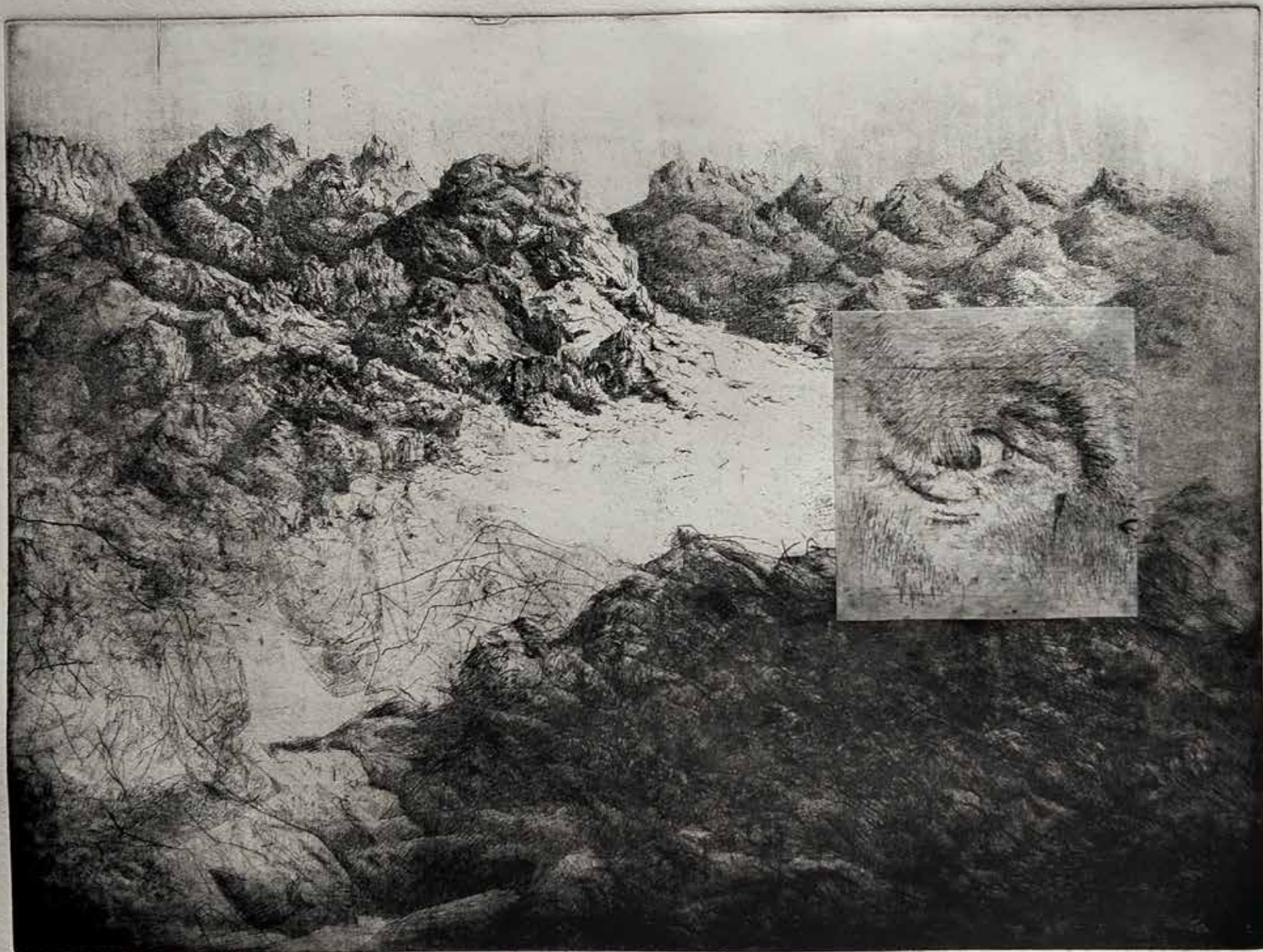
Premio di Merito

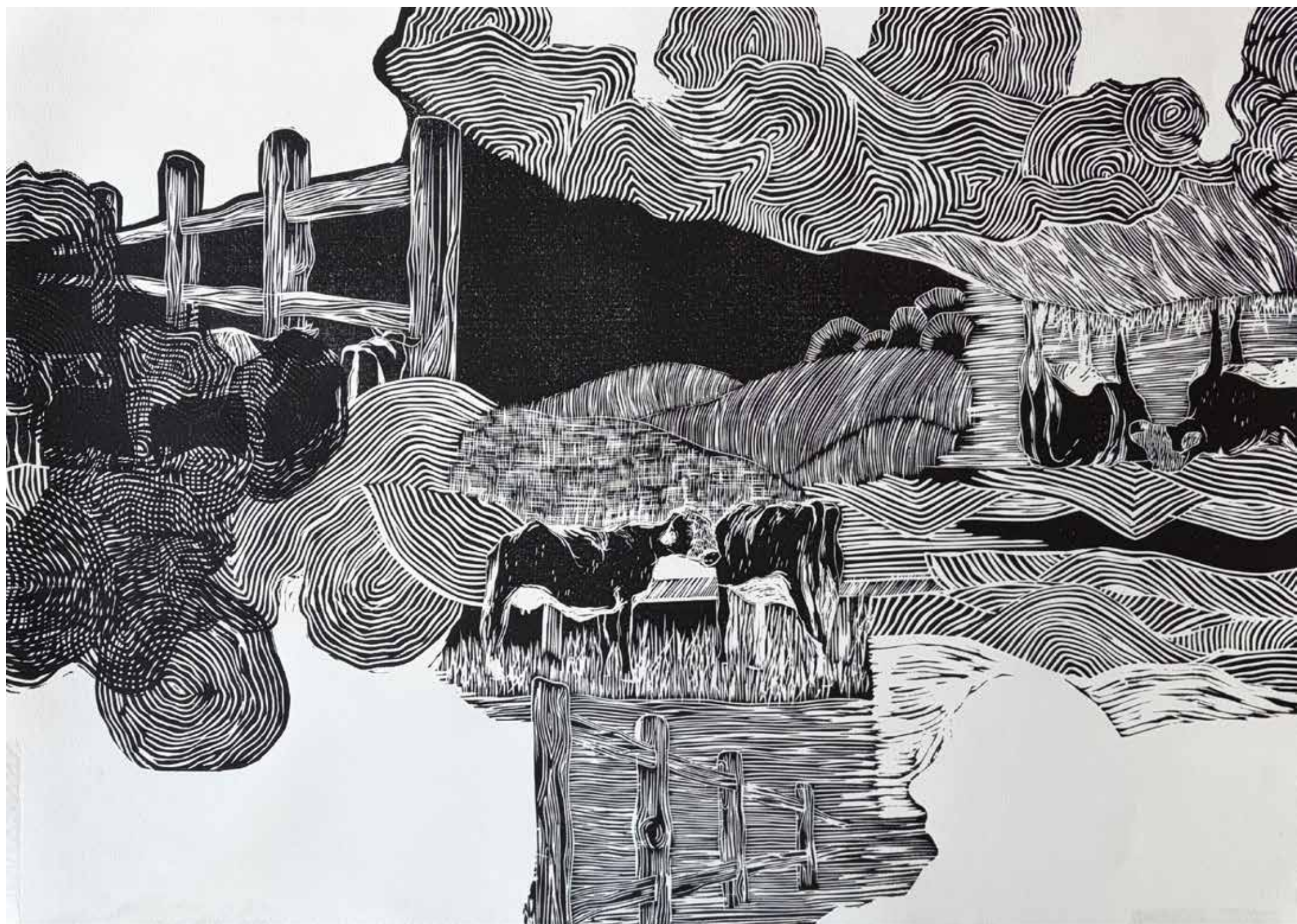
Cielo
Chiara Rapposelli



Su questi valichi
Flavio Bozzato

Alpeggio
Filippo Bruno





Estraneo
Irene Rosso



Refrain
Joey Koka

Premio di Merito

Nuovi Venti
Caterina Pioletti



Premio di Merito

OperaMagicalcografia
Alessandra Gioia



Pausa pranzo
in un passaggio a livello
Francesco Luchena



Pastori e soldati
Luca Ioddo



I Premi di Merito Alina Art Foundation e Inarttendu

Un concorso internazionale si misura non solo dalla qualità delle opere che produce, ma dalla profondità delle relazioni che costruisce. E alcune delle relazioni più significative di questa edizione sono nate all'interno delle aule delle accademie d'arte italiane luoghi dove il talento individuale prende forma dentro una comunità, sotto la guida di docenti che hanno scelto di portare i propri studenti a confrontarsi con il mondo reale.

Alina Art Foundation e l'Associazione culturale Inarttendu hanno istituito quattro Premi di Merito, assegnati a studentesse provenienti dalle accademie che hanno partecipato con il numero più significativo di iscritti. Non è un gesto scontato. È un riconoscimento doppio: verso chi ha saputo distinguersi in una competizione con 381 candidati da 14 paesi, e verso le istituzioni che hanno creduto in questo progetto investendo tempo, energia didattica e fiducia in un concorso ancora giovane ma già internazionale.

L'**Accademia Albertina di Belle Arti di Torino**, una delle istituzioni più storiche del panorama artistico italiano, ha portato a Una montagna di... Pascoli una presenza numerosa e geograficamente radicata. La prossimità con le Alpi non è solo logistica è culturale: i suoi studenti guardano la montagna da vicino, e questo si sente nel modo in cui l'hanno interpretata. Il Premio di Merito va a **Caterina Pioletti**.

L'**Accademia di Belle Arti di Venezia**, tra le più antiche e internazionalmente riconosciute d'Europa, ha confermato anche in questa edizione una presenza ampia e plurale. La tradizione veneziana che da secoli intreccia rigore, sperimentazione e apertura al mondo si è rispecchiata nella varietà di linguaggi portati dai suoi studenti. Il Premio di Merito va a **Alessandra Gioia**.

L'**Accademia di Belle Arti di Ravenna**, realtà più raccolta ma di grande rigore didattico, ha dimostrato che la qualità non dipende dalle dimensioni. I suoi studenti hanno portato un approccio preciso e consapevole, segno di una formazione che privilegia la profondità. Il Premio di Merito va a **Chiara Rapposelli**.

L'**Accademia di Belle Arti di Frosinone**, istituzione che negli ultimi anni ha costruito una reputazione solida nel campo delle arti visive contemporanee, ha contribuito con una presenza che ha arricchito la dimensione geografica del concorso dimostrando che il dialogo con la montagna alpina non appartiene solo al Nord. Il Premio di Merito va a **Nicole Attiani**.

A questi studenti, e ai docenti, va la nostra gratitudine più sincera. Loro rappresentano quello che questo concorso vuole essere nella sua forma più autentica: un luogo dove la formazione artistica incontra il mondo, dove l'accademia smette di essere un interno protetto e diventa voce in un dialogo più grande. I premi portano un nome individuale, ma appartengono a una comunità intera.

Alice Padovani > Francesca Pasquali > Marco Nones

INSTALLAZIONI SITE-SPECIFIC

ALICE PADOVANI

La trèssa

Opera performativa e installativa concepita come un dispositivo di comunione e sosta.

Una figura anonima con il volto coperto da una maschera abita lo spazio attraverso un gesto archetipico: l'intreccio di una cascata di fili di lana.

Se un unico filo si spezza, tre fili insieme resistono. L'azione si focalizza sulla ripetizione ipnotica di questa geometria ancestrale, un rito di cura e protezione che distende il tempo e si fa liturgia.

Il mormorio continuo di una ninnananna ne scandisce il ritmo circolare: le parole non cercano la piena comprensione ma affiorano a tratti, giocando sul filo della vita e della morte.

L'opera rifiuta la solitudine e si compie nell'incontro: una sedia vuota accoglie lo spettatore, invitato a prendere parte alla ripetizione del gesto: la lana, nata per proteggere la pecora dal freddo dell'alpeggio, nelle mani dell'uomo si trasforma e diventa legame sociale.

Alla fine resteranno solo o residui di questa persistenza rituale: le sedie vuote, i fili intrecciati, una nenia.



Budelli e membrane
di lana sucida,
installazione site specific
per Forte di Bard, Aosta.
©FPA Archive.
Fotografia di
Fabio Mantovani.

FRANCESCA PASQUALI

“Selvatica”, 2026

Francesca Pasquali sviluppa una coerente ricerca finalizzata a riutilizzare materiali di scarto, artigianali e industriali, in grandi installazioni a carattere ambientale e partecipato, lavorando con le comunità e con il territorio di riferimento, con le sue aziende e realtà produttive in ottica rigenerativa. Per il Forte di Bard sceglie di intervenire con un'installazione di ascendenza biomorfa, utilizzando la visceralità materica della lana sucida, ancora grezza, carica di lanolina, intrisa di odore primario e memoria di un fare antico legato fortemente al territorio e in contrasto con la durezza monumentale del Forte e delle sue mura. I lunghi rampicanti lanose sono pronti ad avvolgere le architetture militari, quasi a voler antropomorfizzare la roccia, per immettere nuova linfa vitale in un luogo deputato storicamente alla difesa e alla separazione. La lana grezza, pressata all'interno di budelli e membrane solitamente destinati alla produzione di insaccati alimentari, crea lunghe forme che evocano quelle di liane pendenti, destinate a tessere un pattern carico di sensorialità: un'esperienza multisensoriale, che invita ad avvicinarsi e allo stesso tempo respinge per il suo forte odore pungente. Si tratta dunque di una installazione radicale: la materia organica e rurale, nel suo stato più puro e perturbante, rievoca assieme alle budella riempite – epidermide primaria - due elementi legati alla terra, alla sussistenza, alla tradizione contadina, che nelle mani dell'artista perdono la loro funzione originaria per farsi pura forma scultorea intrisa di odore selvatico. Testo di Ilaria Bignotti.



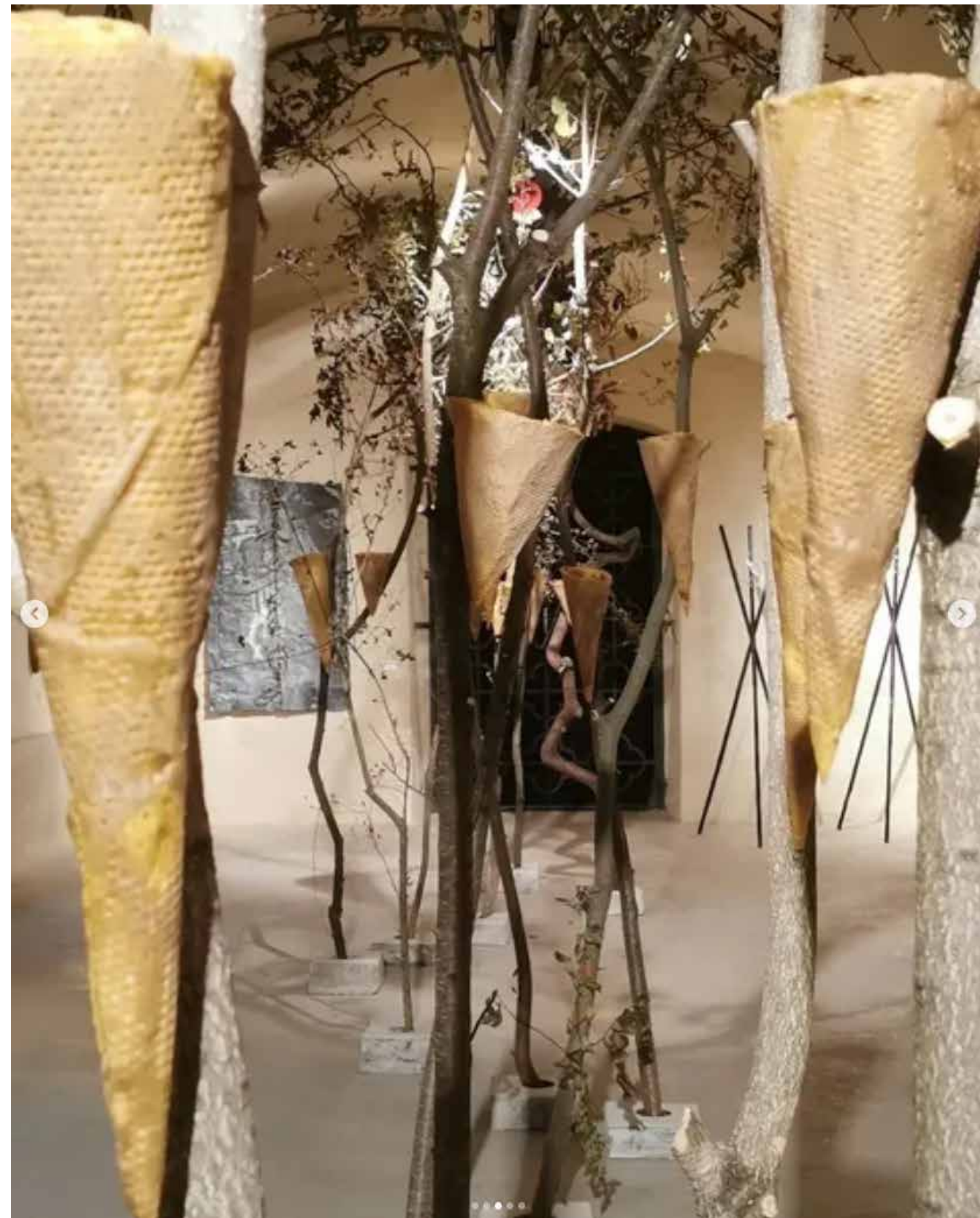
MARCO NONES

“Sette Alberi”, 2026

Sette alberi sono cresciuti nel cortile del Forte di Bard. Non hanno radici nella terra, eppure stanno in piedi come stanno in piedi i sogni, come stanno in piedi le cose che amiamo.

I loro fusti sono manici di attrezzi agricoli: legno che ha conosciuto le mani, la fatica, la cura. Le chiome sono lana morbida, viva, imperfetta che ha preso i colori del forte che le ospita, quasi che la pietra antica avesse deciso, per una volta, di fiorire.

Non c'è nulla qui che non conoscessimo già. Eppure, insieme, questi materiali semplici raccontano qualcosa di essenziale: che la natura non ha bisogno di essere spiegata, solo sentita. Che la bellezza abita anche nei gesti minimi. Che basta poco un fusto, una chioma, un colore per ricordare quanto siamo parte di qualcosa di più grande.



LA GIURIA

**Alice
Padovani**

Artista · Ricercatrice visiva

**Adriano
Attus**

Direttore Creativo
Il Sole 24 Ore · Artista

**Andrea
Serio**

Illustratore · Direttore
Artistico, Scuola
Internazionale di Comics
Torino

**Massimo
Rosati**

Architetto · Giornalista ·
Direttore Design Street

**Mehiwm
Elise**

Progetto TransIT
Forte di Bard





Interreg



La Région de la Vallée d'Aoste et la Région de la France
co-financent ce projet par le Fonds Inter Régional

France – Italia ALCOTRA



associazione culturale ^{onlus}
inarttendu

